

Badische Landesbibliothek Karlsruhe

Digitale Sammlung der Badischen Landesbibliothek Karlsruhe

Della Tramvtatione Metallica Sogni Tre

Nazari, Giovanni Battista

Brescia, 1599

Uscito della Tomba ritorna à dietro, ritroua una bisurcata via: ove seguendo è condotto fuori da una Donzella, & ritroua un filosofo. Cap. 10

[urn:nbn:de:bsz:31-341168](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:bsz:31-341168)

lambicchi, & destillarsi il corpo à poco, à poco; altri cauarfi il cuore; altri in bagnomaria per circulatione consumarsi il ceruello; altri per marauiglia mettendo in certi loro forni calcinatori i danari, & le facultà li red^uceuano in poluere, la quale al fine resolueuasi in niente. O' quanti stauano in tormenti, quanti in pene, & quanti in cruciati, credendosi pur vna fiata dar fine alla loro ingorda voglia. Cid vedendo io, & vinto di compassione, non poteua far altro, che dolermi con essi, della loro insensata frenesia, & come meglio poteua, andaua da vn canto beffeggiandoli, & dall'altro effortandoli, à lasciare questa tomba, vero nido della desperatione. Hor vedendo che quanto sonente era l'effordio mio, tanto più alla pazzia erano intenti, & che come ispirati i seguivano le loro ingorde voglie, deliberai vscire della disperata tomba, & quando volsi vscire alzai gl'occhi sopra la entrata oue vidi scritto questo motto. HAEC IN LVRO F. F. F. F. PERFECTO OPERE. Questo detto mi trauagliò molto, mentre voleua sapere il significato suo, & massime per che era composto da cinque F. i quali erano così intesi da li stolti; Felicitas, fatum, facultas, fama, fauor; Ilche per rispetto del tribulato loco giudicai hauesse altro significato; Et poi vscì fuori di questa tomba.

Vscito della Tomba ritorna à dietro, & ritroua vna bifurcata via: oue seguendo è condotto fuori da vna Donzella, & ritroua vn filosofo.

Cap. 10.



QUANDO per l'oscura spelonca, peruenni al loco dell'ardente lucerna, & perche quiui due vie faceuano vn sol capo, mi firmai alquanto per considerare qual fusse quella, per la quale entrato era nella pernicio sa tomba, ò quale fusse per me sicura, & tranquilla. Quiui stando sopra di me, & risguardandomi attorno vidi vn sasso, nel quale erano isculi questi versi, i quali nell'andata mia, punto non vidi percioche all'hora intento era à seguire quella vecchiazza.

QVI v'è l'arte sofistica ribalda,
 Sospetta à tutti e'n odio sempre à i buoni,
 Che fa biasmar chi porge alcun consiglio,
 Et fa buggiardi tutti gl'Alchimisti,
 Che apertamente ingannan chi li crede.

Et

Et per l'affaticar che fan li stolti,
 Fra tanti, alcun non v'è che fè ritroui,
 Perche promette nel principio i mari,
 E montifar veder, poi si risolue
 In nulla, e per ristor di lor mercede,
 Ritrouan sempre di lor opre al fine,
 Fame, freddo, fector, fatica, e fumo.

LETTI i versi conobbi che i due vltimi d'essi erano la vera dechiaratione delle cinque lettere F. poste sopra la entrata della passata tomba. Vedendo anchora che'l tornar à dietro non era lodenole, cominciai più internamente considerare per qual via esser doueua l'uscita mia, & fermatomi sopra questo pensiero per vn poco, il spirito presago de futuri casi, mi diede animo di seguire il più pietroso calle, oue entrato per esso, & per ducento passa senza lume, o chiarezza hauendo caminato, trouaimi in vna via piena d'intricate spine, di doue non poteua uscire senza molestia, & pena, & iui restato sarei con stenti assai, se il lume d'vna facella, portata da vna incognita Donzella, guarnita di pelle di Hiena, non fusse andata auanti: Ilche giudicai essere il lume, portatomi inanti per la cognitione domatrice dell'aduersa mia fortuna, per la calamitosa spelonca della ignoranza; Et mi crebbe l'animo di seguir quella. Gionto al fine dell'oscura via, & ritrouatomi sopra vn'altra precipitosa via, che tendeuà verso la sommità d'vn'alto monte, mi collocai sotto vn frondoso arborscello. Onde per ristaurar l'indebolito corpo iui raccoglieua odorosi pomi. Postomi poi nella maligna via, d'erto calle, ascesi alla sommità del scabroso monte; Oue hauendo di là al piede d'vna altissima montagna mirato, vidi molta gente che in diuerse loro operationi passauano il tempo, onde nella lor contemplatione trastullaua il tranaglioso pensiero; Et quà, & là più oltre mirando, vidi sotto l'ombra d'vn folto arburscello vn di lunga toga guarnito: Onde leuatomi & andato là, & doppò il datto saluto, mi inuidò à canto lui sedere, il che recusaua, non perche fusse da me considerato per huomo d'elevato spirito, ma per suo decoro, & grado; pur sedendo appresso lui, mi dimandò che sorte mi haueua iui condotto, & il nome, & la patria mia: Onde esplicatoli il nome, & la patria, dissi, che il disio del sapere varie cose, mi haueua condotto nel falso paese della lusingante Donzella, & poi la cognitione guidandomi fori, peruenni quiui, & soggiogendo dissi, qual è il nome vostro,

vostro, & ello; so che tu debbi hauer odito nomare vn Bernardo di Treues
 Conte della Marca Treueriana. Et io esso son. All' hora reuerentemente
 gli basciai la mano, come à mio maggiore. Doppò lunghe ceremonie fra
 l'vn, l'altro fatte, il pregai à dirme la consideratione intorno al sofisticco
 paese, & l'utile, & il danno; & esso desideroso, che questo si diuul-
 gasse, disse; son contento, quantunque lungo sarà il
 mio ragionamento, pur il tuo disio
 di sapere non ti
 sarà à sentirlo molesto, ne lungo; perche si dice, ciò
 che diletta piace, & piacendo
 si gode.



Ragio-